*Les Journaux d'écrivains: enjeux génétiques et
éditoriaux, textes rassemblés et présentés par Cécile
Meynard*

Alessandro Badin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2884>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2884

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 647-648

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessandro Badin, « *Les Journaux d'écrivains: enjeux génétiques et éditoriaux, textes rassemblés et présentés par Cécile Meynard* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2884> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2884>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les Journaux d'écrivains: enjeux génétiques et éditoriaux, textes rassemblés et présentés par Cécile Meynard

Alessandro Badin

NOTIZIA

Les Journaux d'écrivains: enjeux génétiques et éditoriaux, textes rassemblés et présentés par Cécile MEYNARD, Berne, Peter Lang, 2012, pp. 412.

- 1 Frutto di un convegno svoltosi a Grenoble nell'ottobre 2010, il volume – costituito da una trentina di contributi – si pone l'obiettivo di rilanciare la riflessione sul genere del diario, del *journal d'écrivain* e su alcune questioni relative all'edizione e alla pubblicazione di questo tipo di scrittura.
- 2 Aperta dalla significativa introduzione di Hélène DE JACQUELOT e Cécile MEYNARD (pp. 1-15), la miscellanea è organizzata in tre sezioni. La prima, «Tenir un journal ou pas? Du côté des diaristes» si apre con il contributo di Philippe LEJEUNE che mostra l'emergere, nel secolo XVIII, di una vera e propria estetica del *brouillon*, che apre la strada al riconoscimento del diario in quanto opera a pieno titolo (*Une poétique du brouillon*, pp. 19-36). Christian DEL VENTO e Sylvie CRINQUAND si concentrano, rispettivamente, sui rapporti fra diario e autobiografia in Alfieri (pp. 37-53) e sulle modalità di rappresentazione di sé in quanto scrittore nei diari di Coleridge, Dorothy Wordsworth e Scott (pp. 55-66). Le difficoltà di classificazione generica sono analizzate da Anne BOUTIN (*Le Journal "Amélie et Germaine" de Benjamin Constant: un exemple de flottement générique*, pp. 67-78), da Raoul BRUNI (*Le Journal comme style de pensée: sur le "Zibaldone" de Giacomo Leopardi*, pp. 79-86), da Sophie HÉBERT, che studia la tensione fra *journal* e *carnet* di Louis Guilloux (*Louis Guilloux, un journal entre guillemets*, pp. 99-109) e

da Sylvie LANNEGRAND, che si concentra sulla difficoltà classificatoria del diario inedito di Yves Navarre (*Le Chassé-croisé des genres dans le Journal d'Yves Navarre*, pp. 149-160). Due contributi evidenziano il valore avantestuale che il diario può acquisire: André-Alain MORELLO (*L'Écriture de soi et le laboratoire de l'œuvre: Giono, du journal aux carnets*, pp. 87-98) analizza le principali componenti tematiche del diario e dei *carnets* di Jean Giono, vero e proprio laboratorio di scrittura, mentre Julie LEBLANC studia i *Carnets* della canadese Marie-Claire Blais e il ruolo di disegni e fotografie in relazione alla scrittura (*Portraits écrits et portraits-images dans les "Carnets" de Marie-Claire Blais*, pp. 125-147). La varietà formale della scrittura diaristica nel contesto fiammingo degli anni Sessanta è percorsa da Matthieu SERGIER (pp. 111-124).

- 3 La seconda sezione del volume, «Pour qui et pour quoi tenir un journal? Entre diaristes et destinataires», si apre con due contributi che indagano l'esitazione fra scrittura diaristica, elaborazione estetico-letteraria e ricerca stilistica rispettivamente nei diari inediti di Henri de Régnier, il cui paradosso costitutivo è indagato da Bertrand VIBERT (*Les "Cahiers" d'Henri de Régnier ou le laboratoire du songe*, pp. 163-177) e nel *Journal* di Gustave Roud, analizzato da Peter SCHNYDER (*Gustave Roud dans son "Journal". Vers une écriture poétique de l'instantané*, pp. 179-190). Simona MODREANU (*Les "Cahiers" de Cioran, ou la lecture comme bouleversement*, pp. 211-220) si occupa del ruolo della lettura nella scrittura del diario di Cioran, mentre Michel BRAUD studia il caso di Charles Juliet, scrittore che acquisisce la notorietà letteraria con la pubblicazione dei suoi diari, pilastro dell'opera (*Les Journaux de Charles Juliet*, pp. 191-200). Se Jean TOUZOT (*Les Journaux intimes de François Mauriac*, pp. 201-209) studia l'esclusione dell'intimità in quanto strategia autodifensiva nella produzione diaristica di François Mauriac, nel progetto di scrittura di sé della giapponese Nogami Yaeko l'intimità è messa al servizio della verità universale (Brigitte LEFÈVRE, *Le Pacte diaristique de Nogami Yaeko*, pp. 221-236). Sugli scritti di guerra e sull'esitazione fra scrittura individuale e collettiva focalizzano l'attenzione Maria Pilar SAIZ-CERREDA (*Le Journal de guerre et Léon Werth: discours intime ou témoignage public?*, pp. 237-248) e Jean-François LOUETTE (*Sartre-Drieu: deux diaristes durant la drôle de guerre*, pp. 249-263), mentre Véronique MONTÉMONT analizza le dinamiche alla base della pubblicazione di quattro diari di giovani ragazze scritti durante il periodo bellico («Quinze ans et la guerre au même temps»: *journaux de jeunes filles sous l'Occupation*, pp. 265-279).
- 4 Il contributo di Eddie BREUIL (*Les Spécificités de la signalisation du nom propre dans les éditions de textes d'écrivains de la sphère intime (journaux et correspondance)*, pp. 283-296) apre la terza sezione del volume, intitolata «Comment publier un journal? Entre écrivains diaristes et éditeurs». Chloé LE MEUR analizza le scelte dei due editori dei testi intimi di Baudelaire e ne propone una nuova lettura (*Publier l'intime: le cas des "Journaux intimes" de Baudelaire*, pp. 297-310), mentre secondo Stéphane GOUGELMANN (*Que reste-t-il d'intime dans le "Journal" de Jules Renard?*, pp. 311-324) il carattere intimo dei diari di Renard è preservato nonostante le mutilazioni operate dall'editore e risiede nello stile, cifra identitaria dello scrittore. Se Jean Cocteau assicura la sua volontà autoriale tramite un 'dialogo' postumo con l'editore secondo Rana EL-GHARBIE (*Les Adresses à l'éditeur dans "Le Passé défini"*, pp. 324-332), altre imprese editoriali risultano più spinose: Simon DUBOIS BOUCHERAUD si occupa dei diari di Anaïs Nin (*De l'auto-bio-graphie à l'auto-publication: les écritures du «moi» d'Anaïs Nin*, pp. 333-345), Martine SAGAERT del *Journal* di André Gide (*De la difficulté d'éditer le "Journal" de Gide sur un support papier*, pp. 347-362) e Françoise SIMONET-TENANT dei diari di Catherine Pozzi (*L'Édition du journal de Catherine*

Pozzi: *un défi difficile*, pp. 363-377). Dal suo lavoro di edizione nasce il contributo di Catherine VIOLLET (*Éditer le journal de Christiane Rochefort (1986-1993)*, pp. 379-390), mentre Daniel LANÇON parla dell'importanza della riedizione dei diari del poeta Ahmed Rassim (*Les "Journaux" d'un ailleurs néo-romantique: l'exemple de l'Égyptien francophone Ahmed Rassim*, pp. 391-406).

- 5 Il volume, pur nella diversità dei contributi, spesso condotti con l'ausilio della genetica testuale e aperti a diversi approcci di analisi, ha l'indubbio pregio di essere nutrito dai più recenti risvolti della riflessione critica sul genere diaristico e sulle scritture personali, e fornisce un panorama tematico e metodologico esaustivo.